

Le interviste di Pramzanblog: Mauro Meli
**NUCCI NEI "VESPRI"
E ÁLVAREZ NEL "TROVATORE"**

Il sovrintendente del Teatro Regio, appena concluso il Festival Verdi, ha concesso a Pramzanblog una lunga intervista, nella quale ha anche anticipato due titoli della prossima stagione lirica – "Le favole sui miei guadagni sono falsità: porto a casa 6500, 6700 euro netti al mese" – "Il festival, compatibilmente con i mezzi a disposizione, è stato un grande successo" – "La serata più magica: quella della "Messa" in Duomo" – "Dei parmigiani apprezzo la simpatia e la passione per la musica"



di ACHILLE MEZZADRI

Cinquantacinque anni, cagliaritano, da quattro anni a Parma, dove ha tanti amici e pochi nemici, alcuni dichiarati, altri meno. Mauro Meli, sovrintendente del Teatro Regio, è un sardo doc e come tale è molto legato a uno spirito antico dell'amicizia. Sa distinguere i veri amici da quelli che dicono di esserlo. Davanti alle critiche, ai sussurri urlati in un orecchio, ai detrattori, non si deprime, non si arrende, ma va avanti per la sua strada. In tempo di Festival o di stagione, lavora venti ore al giorno su ventiquattro. Perché, con i mezzi a disposizione, è molto difficile "tirar su" un evento importante, con nomi importanti e, soprattutto, tenere alta la bandiera dell'onore musicale di Parma. Dunque Meli non può essere ignorato da *Pramzanblog*, anche se certe Cassandre lo vorrebbero fuori dai piedi, vorrebbero che si dimettesse. Fortunatamente gli estimatori ci sono, e tanti. A Parma e fuori di Parma. Via allora, con le domande.

Che cosa comporta, oggi, in tempi di crisi che penalizzano anche la cultura, essere sovrintendente al Teatro Regio?

Comporta intanto un grande senso di responsabilità, perché nei periodi di crisi è alla cultura che tutti guardano per ispirarsi, per trarre idee.

Che cosa è cambiato, in meglio o in peggio, nel suo lavoro dall'agosto 2005, vale a dire da quando ha questo incarico?



Cos'è cambiato... Certamente è cambiata, in meglio, la coscienza da parte di tutti della forza e del potenziale e del prestigio del nostro teatro. E poi è cambiato che... abbiamo un grande Festival Verdi.

Come nasce un Festival Verdi? Come nasce una stagione lirica? È tutto sulle sue spalle?

Innanzitutto va detto che il Festival è una cosa e una stagione lirica è un'altra. Per fare un'analogia con il calcio, possiamo dire che una Stagione è paragonabile a un campionato, mentre il Festival è come un mondiale. Sì, è tutto sulle mie spalle perché io, oltre ad essere il sovrintendente, sono anche il direttore artistico.

Lei ha mano libera o ha dei "paletti" a superare, come in uno slalom di sci?

Ho mano libera. I "paletti" sono i vincoli di bilancio, che ovviamente sono obbligato a rispettare. E poi comunque non è che decido io da solo: per mettere in piedi i miei progetti devo avere l'ok dal consiglio di amministrazione.

Parma è notoriamente una città musicale: che cosa le manca ancora per competere davvero con le grandi capitali mondiali della musica?

Parma avrebbe tutto per competere con le grandi capitali della musica. Le manca solo una cosa: crederci al punto di investire un po' di più.

Nei periodi del Festival e della stagione lirica, quante ore dorme per notte?

Già dormo poco di mio. Comunque, in quei periodi, lavoro 20 ore al giorno.

È contento di vivere a Parma? E se sì, perché?

Molto. Perché è una delle più belle città italiane ed è una grande attrattiva per gli stranieri. E perché è piena di gente a me cara.

Perché andò via da Cagliari?

Perché mi invitarono a fare il direttore generale della Scala.

E perché andò via dalla Scala?

Andai via dalla Scala perché andò via il maestro Riccardo Muti che mi aveva invitato. Il

giorno in cui diede le dimissioni, le diedi anch'io. E comunque ero già stato invitato da Parma... Può scrivere che ho lasciato la Scala per il Regio... La verità è che sapevo che stava finendo il mio tempo a Milano.

Leo Nucci, durante i recenti festeggiamenti a Parma Lirica, ha voluto ringraziarla pubblicamente e sottolineare il valore del suo lavoro. Crede che anche i parmigiani la apprezzino come Nucci?

I parmigiani, la gran parte immagino, sicuramente sì, perché hanno davanti il successo della nostra manifestazione. Molte persone me lo hanno anche detto personalmente.

C'è però qualcuno, a Parma, che rema contro di lei. Ci sono persone per esempio come Luigi Boschi con il suo blog su Internet o con articoli pubblicati da "La voce di Parma", che non lesinano critiche nei suoi confronti. Come mai?

Intanto le dico che io non conosco questo signor Boschi. Certo, ognuno ha il diritto di esprimere quello che pensa, basta che sia in termini civili. Può dire quello che vuole.

Però si leggono cifre, dati circostanziati, tutto inventato?

Guardi, i dati tirati fuori non sono precisi, ma falsi e fuorvianti.

Anche la notizia che lei guadagnerebbe 336mila euro lordi all'anno? Lei in un'intervista al *Corriere della sera* nel luglio scorso ha parlato invece di 6500 euro netti al mese. Come mai questa differenza? Chi mente?

Guardi, io percepisco 200mila euro all'anno, questa è la verità. Le mensilità sono 14 e quindi faccia lei conti: 6500, 6700 euro netti al mese. Certo, non dico che sono pochi, però questa è la verità.





Ma quello che viene scritto, spesso attingendo a fonti che dovrebbero essere riservate, non può essere solo farina del sacco dei suoi detrattori... Ci sarà forse qualche "suggeritore"?

Ogni persona che fa delle cose importanti, in ogni attività umana, ha amici e nemici. E i giornalisti hanno un compito delicato, spesso si trovano in mezzo tra gli amici e i nemici. Per fare considerazioni sul mio stipendio dovrebbero confrontarlo con quello dei miei colleghi, di pari grado. Faccio un esempio: gli stipendi dei dipendenti di un aeroporto internazionale si confrontano con

quelli di un altro aeroporto internazionale, non con quelli di un piccolo scalo. Mi creda, per chiudere questo discorso sul mio stipendio, le posso dire che a Parma guadagnano più di me centinaia di dirigenti di aziende sia pubbliche, sia private.

Addirittura lei viene invitato a dimettersi. Ma non si è stancato di tutte queste accuse di Boschi, e non solo di Boschi?

Caso mai sono io a invitare il signor Boschi a dimettersi da ogni attività.

Lei è libero nella scelta dei suoi collaboratori o ha lacci e laccetti?

Nessuno di noi è mai veramente libero. Io rispondo al mio sindaco e al mio consiglio di amministrazione. E lavoro con i collaboratori che ho trovato in teatro, che sono tutti bravissimi. Se ho portato qualcuno stato solo per far svolgere funzioni che mancavano prima.

Lei ha scelto, come direttore artistico, un grande nome, Yuri Temirkanov, che però si è visto poco a Parma. Perché non ha scelto un italiano, magari un giovane, come il talentuoso Michele Mariotti, che è direttore a Bologna e che ha trionfato con "Nabucco" proprio qui a Parma?

Guardi, vengo subito a Mariotti. Posso dire che l'ho portato proprio io al Festival Verdi ed è qui che è "esploso" con il *Nabucco*. Qui abbiamo avuto la consacrazione di un giovane di straordinario talento. Per il futuro prendere al Regio un giovane? Potrebbe essere... perché no? Tornando a Temirkanov, si è visto poco per subentrati problemi di salute. Per il futuro, da noi, avrebbe in programma un concerto e la direzione di "Trovatore"... Vedremo.

"Trovatore"? E quando? Nella prossima stagione lirica?

Sì.



Quindi lei ha già le idee chiare sul cartellone della prossima stagione...

Più o meno. Ci sono però ancora molte cose da mettere a punto. Tra queste anche la data dell'inaugurazione.

Si vociferava di un ritorno al 26 dicembre, come una volta...

No, no, dicembre è assolutamente da escludere.

Torniamo al "Trovatore". C'è il dubbio su Temirkanov. Ma Manrico, chi sarà?

Il tenore argentino Marcelo Álvarez...

Che a marzo, quest'anno, ha trionfato come Cavaradossi in "Tosca" e che è già stato Manrico al Regio per il Festival Verdi, nel 2006...

Esattamente.

E Leonora chi sarà?

Non mi faccia svelare tutto il cartellone, per carità.

D'accordo. Però vorrei sapere ancora una cosa, da lei.

Che cosa?

Ci sarà Leo Nucci, vero? Ormai è parmigiano...

Sì, sì, Leo ci sarà.

In quale opera?

No, non glielo dico.

Allora me lo faccio dire da Nucci...

Ok, glielo dico: *I vespri siciliani*. Un'opera che non si dà a Parma da un secolo...



Ha mai avuto pressioni per scritturare un cantante piuttosto che un altro?

Più che pressioni sono richieste, come i tifosi che chiedono all'allenatore del Milan di far giocare uno piuttosto che un altro. Non si tratta quindi di pressioni, ma di richieste affettuose. Le pressioni le ricevo dal mio orecchio.

Sembra che i suoi rapporti con il segretario generale del Teatro Regio, Gianfranco Carra, siano piuttosto tesi. È un rapporto recuperabile, secondo lei?

Assolutamente sì. Non sono rapporti tesi dal punto di vista umano o personale. Il fatto è che il Teatro Regio vive un'anomalia giuridica e amministrativa: il segretario generale del Regio ha alcune deleghe del consiglio d'amministrazione, tra cui la firma. È una situazione unica. Ecco, secondo me questa è un'anomalia che andrebbe corretta. La gerarchia, nei teatri, è molto più precisa che al Regio di Parma.

Che rapporti ha, invece, con gli altri addetti ai lavori al Regio, dirigenti, orchestrali, coristi?

Rapporti personali ottimi.

Nei giorni scorsi gli spettatori paganti di Parma si sono organizzati e si sono riuniti alla Sala de Strobel perché vorrebbero essere consultati a chi organizza eventi teatrali. Consultati sugli orari degli spettacoli, sui prezzi, sugli abbonamenti, sulle modalità dei pagamenti. Lei che ne pensa?

Penso che noi li consultiamo ogni giorno i nostri abbonati, senza avere bisogno di un comitato.

Dove vive a Parma?

L'indirizzo non mi piace darlo, però posso dire che abito tra il Teatro Regio e la stazione.

Che cosa apprezza di più di Parma e dei parmigiani?





Di Parma la bellezza della città e il prestigio di essere in un luogo magico per la musica. Dei parmigiani mi piace la passione per la musica.

Il Festival Verdi si è appena concluso. Soddisfatto? Quale è stata per lei la serata più magica?

La più magica... la *Messa di requiem* in

Duomo. Per la magia del luogo, quell'atmosfera, una serata vissuta, appunto, come una magia.

La serata più riuscita, a parte la magia?

La più grande soddisfazione l'ho avuta da *I due Foscari*. È l'opera più difficile del repertorio verdiano. E la più grande gioia l'ho avuta dal *Nabucco*. È sempre difficile rappresentare un titolo così famoso.

E la serata che invece è andata sotto le sue aspettative?

Sì, c'è. Ma non gliela dico.

I loggionisti di Parma sono ancora intenditori come una volta?

Direi di sì. Sono intenditori sempre appassionati. Io vado molto fiero del loggione di Parma. Perché sono appassionati, danno calore, quell'adrenalina che negli altri teatri non c'è. Un'adrenalina da non perdere. Mi auguro che il pubblico di Parma resti sempre appassionato e attento.

Ama più Verdi o Puccini? O altri?

Verdi.

La maggioranza dei parmigiani va in bicicletta. E lei?

In moto. Ho un'Harley Davidson Fat Boy. Da sei anni.

Sempre malloreddus, o adesso anche tortelli d'erbetta?

Tutti e due.

Sempre cannonau o adesso anche lambrusco?

Tutti e due.

Crede di avere ottenuto, a Parma, la considerazione che pensa di meritare?

Sì. Assolutamente sì.

Achille Mezzadri

LE FOTO

pag. 1 – Il sovrintendente al Teatro Regio, Mauro Meli

pag. 2 – Il sovrintendente Mauro Meli in un palco del Regio

pag. 3 – Mauro Meli durante una conferenza stampa

pag. 4 – Mauro Meli ancora durante una conferenza stampa

pag. 5 – Il sovrintendente Meli con Achille Mezzadri, l'autore dell'intervista

pag. 6 – a) Mauro Meli fra Patrizia Monteverdi, di Parma Lirica e Tina Viani, direttore di produzione del Regio; b) "Impoverire la cultura arricchisce l'ignoranza"

pag. 7 – Il Regio di notte

*** Le foto di pag. 2) 3) 4) sono di **ROBERTO RICCI**

*** Le foto di pag. 1) 5) 6a) sono di **STEVE MEZZADRI**

*** Le foto di pag. 6b) 7) sono di **AEMME**